PREZIOSA
Episodio Drammatico
PER MUSICA

PREZIOSA

Episodio Drammatico

PER MUSICA

da rappresentarsi

NEL

TEATRO DELLA SOCIETA'

IN

CASALMAGGIORE

NELL' AUTUNNO 1845

CREMONA

TIPOGRAFIA FERABOLI

AVVERTENZA

AL NOBILE

PIETRO DEI MARCHESI ARALDI

Il pensiero che su le scene del restaurato Teatro di Casalmaggiore si avesse a rappresentare alcun componimento drammatico posto espressamente in musica dal Chiarissimo Maestro Nobile Ruggero Manna, fu tutto vostro, Egregio Signore; e Voi con la usata gentilezza vostra vorrete accoglierlo quale Voi lo sapete nello spazio di pochi giorni cadutomi dalla penna per assecondare volonterosamente il vostro desiderio, e prestare il meglio che per me si potesse l' opera mia al nobilissimo divisamento. Il genio felice del commune amico nostro saprà meglio che io non abbia fatto, vincere le angustie del tempo, e conciliare indulgenza a questo componimento con la magia delle sue musicali ispirazioni.

L' Autore

PERSONAGGI

D. RODRIGO DE CARCAMO
Sig. Luigi Bianchi.
D. ENRICO, *suo figlio*
Sig. Giovanni Pancani.
D. FERNANDO D' AZEVEDO
Sig. Vincenzo Meini.
PREZIOSA
Sig. Annunciata Tirelli.
IL CAPITANO *degli Zingari*
Sig. Francesco Bastogi.
VIARDA, *sua moglie*
Sig. Gaetana Borghi.

CORO DI ZINGARI
SERVI — ALABARDIERI

La scena è in Ispagna, nella Provincia di Madrid.

Musica espressamente composta dal Maestro Nobile RUGGERO MANNA.

PARTE PRIMA

Amena spianata dinanzi al Castello di D. Rodrigo

SCENA I.

CORO DI ZINGARI

che accompagnano il canto con cembaletti.

Erranti, felici - di libera vita,
Dovunque di preda - la speme c' invita
Corriamo pei boschi - pei monti, nel pian,
Suonando, cantando
Ta - ra - pa - ta - tan.

Il mondo c' è patria: - sia caldo, sia gelo
C' è tenda sul capo - la vòlta del cielo:
Ai canti festosi - risponde lontan
La valle ed il monte
Ta - ra - pa - ta - tan.

Silenzio, silenzio! - dischiuso il cancello,
Alcuno discende - dall' alto castello:
Per l' ultima volta - più lieve la man
Battendo ripeta
Ta - ra - pa - ta - tan.

SCENA II.

D. RODRIGO, SERVI e DETTI

D. Rodrigo

Dov' è Preziosa? -

Coro

In questo loco,
Qual voi chiedeste, - verrà tra poco;
Ma di mestizia - dipinto il viso,
Non ha sul labbro - quel suo sorriso
Che vince i cor,
Che l' alme ai palpiti
Move d' amor.

D. Rodrigo

Mesta è Preziosa? - Perchè?

Coro

Nol dice;
Ma tutto annunzia - ch' ell' è infelice.
Sola e pensosa - nell' aria bruna,
Spesso lo sguardo - fiso alla luna,
Schiude dal cor
Il flebil canto
Del suo dolor.
A lei segreta - fiamma s' apprese,
Co' suoi sospiri - la fa palese.

Jeri su l' arpa - cantar s' udìa:
» Qui tutta io lascio - l' anima mia
Più nol vedrò; »
Ma il nome amato
Non pronunziò.

(s' ode un suono di tromba in lontananza)

D. Rodrigo

Squillo di tromba - s' ode lontano.

Coro

Quest' è il segnale - del Capitano.
Con Preziosa - in questo loco,
Qual voi chiedeste - verrem tra poco,
E il vostro cor
Fia tocco al canto
Del suo dolor.

(*Il Coro parte*)

SCENA III.

D. RODRIGO e poscia **D. FERNANDO**

D. Rodrigo

Povera Preziosa! in lei natura
Tutti raccolse i più bei doni, e poi
La condannò sventura
A viver fra costoro i giorni suoi. -
Giunge Fernando. - Alle mie braccia vieni,
Diletto amico.

D. Fernando

Ah! sì, balsamo al core
M' è l' amistà tua vera, ed un momento
Sul tuo sen mi dà tregua il mio tormento.
La terza luna or volge
Ch' ospite mi volesti, e nel tuo tetto
Ha il mio dolor ricetto. - Ah! mi perdona
Se le tue case attristo: immobil fato
È il mio quaggiù di chiedere
Sempre un obblìo che mi sarà negato.

Ebbi una sposa e tenero
L' amai d' immenso amore:
Ebbi una figlia e crescere
Me la vedea qual fiore:
Questa di ondosi vortici
A me il furor rapì,
Quella al funesto annunzio
Di morte il gel colpì.
Bagnato delle lagrime
D' inconsolabil duolo,
Io da tre lustri ahi! misero
Vivo deserto e solo:
Sempre dei dì che furono
Mi preme il sovvenir:
Ah! nella tomba è il termine
Del lungo mio soffrir.

SCENA IV.

D. ENRICO e DETTI

D. Enrico

Padre, Signor! - s' appressa
La bella Preziosa, ed uno stuolo
Di Zingari con essa.
Di poco io la precedo.

D. Fernando

Entro al castello io riedo
Chè sempre all' altrui festa
È la sembianza del dolor funesta.

D. Rodrigo

Io vuo' che tu la veda
Questa fanciulla portentosa: io stesso
Qui l' invitai: dimani ella co' suoi
Sen va lunge da noi; - gustar l' incanto
Volli una volta ancor del suo bel canto.

D. Enrico

Signor, cedete: a voi dolce nell' alma
Al suon della sua voce
Dopo tant' anni scenderà la calma.
Uno sguardo, un solo accento
Di quell' angelo d' amore
Mette in fuga ogni tormento
Di letizia inonda il core:
Sul suo labbro la parola
È rugiada che consola
Che dà vita all' erbe e ai fior.

a 2

D. Rodrigo

È Preziosa in sua beltate
Come un angelo d' amor.

D. Fernando

Ah! che indarno lo sperate,
Non s' accheta il mio dolor.

D. Enrico (*a parte*)

L' amo, ah! l' amo e senza lei
Per me muta è la natura:
Pria che perderla vorrei
La maggior d' ogni sventura:
E' mia luce un suo sorriso,
Vivo in lei, da lei diviso
Non mi resta che morir.

(s' ode internamente la musica degli Zingari)

a 3.

D. Enrico (*a parte*)

Ella giunge: io più non freno
Di quest' anima i sospir.

D. Rodrigo (*a D. Fernando*)

Ella giunge: un' ora almeno
Ti dia posa il tuo patir.

D. Fernando

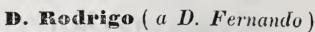
Questi suoni ah! nel mio seno
Non ridestan che sospir.

D. Enrico (*a parte*)

Ah ! se il destino a vivere
Lunge da lei mi serba,
No, non verrà più termine
Della mia pena acerba:
Fiume non fia di lagrime
Che basti al mio dolor.
Taci pietà di figlio
Che nel mio sen fai guerra,
Dividerò l' esiglio
Con lei di terra in terra:
Vivrò ramingo e povero
La vita dell' amor.

D. Fernando

Un rio destino a vivere
Sempre così mi serba
Nè mai degli anni al volgere
Cede la pena acerba,
Fiume non è di lagrime
Che basti al mio dolor.
Raggio per me sorridere
Non può di speme in terra:
Una crudel memoria
Mi stringe il cor, m' atterra:
Tutto nel mondo è tenebre,
Tutto è per me squallor.

D. Rodrigo (*a D. Fernando*)

Spera: chè forse a vivere
Più lieto il ciel ti serba,
Forse vicino è il termine
Della tua pena acerba,
Che tergerà le lagrime
Del lungo tuo dolor.
Dolce conforto ai miseri
È l' amistade in terra:
Da me non ti dividere,
Sempre al mio sen ti serra:
Vien dell' amico a piangere,
A sospirar sul cor.

SCENA V.

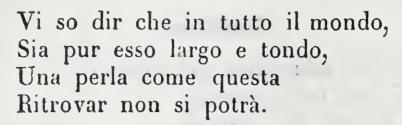
DETTI, il **CAPITANO** degli Zingari viene guidando **PREZIOSA** per mano. La seguono **VIARDA** che ne reca l' arpa, e il **CORO** degli Zingari.

Coro

Viva Preziosa
La nostra stella:
Non è la rosa
Di lei più bella:
A lei del giglio
Cede il candor.

Capitano

Di mia mano vi presento,
Nobilissimi Signori,
Delle femmine il portento,
La regina degli amori:

Vi so dir che in tutto il mondo,
Sia pur esso largo e tondo,
Una perla come questa
Ritrovar non si potrà.

Coro

No, una perla come questa
Ritrovar non si potrà.

a 4.

Preziosa

Nel vederlo a me dappresso
Gelo ed ardo in un momento:
S' ei sapesse il mio tormento
Piangerebbe di pietà.

D. Enrico

Nel vederla a me dappresso
Gelo ed ardo in un momento:
Se sapesse il mio tormento,
Ell' avrìa di me pietà.

D. Fernando

Di quel volto, di quel guardo
Il poter nell' alma io sento:
Ah! gustar mi fa un momento
Di celeste voluttà.

D. Rodrigo

Come in estasi rapito
Tiene in lei lo sguardo intento:
Il suo cor gusta un momento
Di celeste voluttà.

Capitano

Ella schicchera improvviso
Le più belle cicalate,
I sonetti, le canzoni,
Le romanze, le ballate:
Vi farà inarcar le ciglia,
E' l' ottava meraviglia:
Date il tema, miei Signori,
Date il tema e canterà.

Coro

Date il tema, voi Signori,
Date il tema e canterà.

D. Fernando (*a Preziosa*)

Il contento d' una figlia
Della madre nell' amplesso
Da te sia ne' carmi espresso.

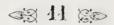
Preziosa (*da se*)

Ahi tormento ! . . .

D. Fernando

Su le ciglia
Ti sta il pianto? . .

Preziosa

Io piango? . . Ah ! no.
(*nasconde il viso in seno a Viarda*)

D. Enrico

Ella è un' orfana, Signore!

D. Fernando

Nol sapea... men duol...

Viarda

Fa core.

D. Fernando

Sventurata, oh! mi perdona.

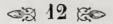
Capitano

Non temete, ell' è si buona!...
Si riscuote....

Preziosa

Ah!... canterò.

(prende l' arpa dalle mani di Viarda ed improvvisa)

Il tuo poter nell' anima,
Nome di madre, io sento;
Ma se t' invoco, a sperdere
Vien le mie grida il vento.
Sogno talor di stringere
Colei che mi diè vita,
Ma dell' amor nell' estasi
Quando son io rapita,
Fugge l' incanto e tornano
Vuote le braccia al cor.

Oh! tu felice, o vergine,
Che d' una madre il viso
Vedi ogni dì rifulgere
D' un ineffabil riso:
Io mai nol vidi, e misera,
Ludibrio di fortuna,
Non ho pur nome, ignorasi
La terra ov' ebbi cuna:
Dannata al pianto ed esule
Vivo del mio dolor.

(*si rimane assorta ne' suoi pensieri col capo appoggiato sull' arpa*)

a 5.

D. Fernando e **D. Rodrigo**

Ella è un portento: ahi! misera,
Per lei mi piange il cor.

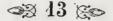
D. Enrico (*da se*)

No, non sarai più misera,
Te lo promette amor.

Capitano e **Viarda**

Ben lo sapea che attoniti
Sareste di stupor.

Preziosa

Dove son io? di lagrime
Perchè ho bagnato il ciglio?...

D. Enrico

Tutti ne vedi piangere!

Preziosa

(*lo guarda mestamente, e poi rivolta a D. Rodrigo*)

Questi, o Signor, v' è figlio?

D. Rodrigo

Unico e caro.

Preziosa

Arridere
Il fato a lui dovrà.

D. Enrico

Deh! il tuo presagio avverisi!

Preziosa (*a D. Fernando*)

La vostra man ... Venuto
Del lungo duolo è il termine,
Ed un tesor perduto
Commosso ai vostri gemiti
Il ciel vi renderà.

D. Fernando

Come lo sai? - che dici? -

Preziosa

Il ver! - Tutti felici!
Tutti! - sol io dolente;
Sol io raminga e misera
Ne andrò di gente in gente,
Nè avrà mai pace il cor:
Spregiato in sen dell' orfana
Sarebbe anche l' amor.

a 5.

D. Rodrigo e **D. Fernando**

Ella è un portento: ahi! misera,
Per lei mi piange il cor.

D. Enrico (*da se*)

Nò, non sarai più misera,
Te lo promette amor.

Capitano e **Viarda**

Ben lo sapea che attoniti
Sareste di stupor.

Capitano

L' ora è tarda: con licenza,
Nobilissimi Signori,
Questa notte alla partenza
Noi dobbiam tutto allestir.

Preziosa

Ahi! momento.

D. Fernando

Addio, Preziosa!
Questo anello in mia memoria
Serba ognor.

Preziosa

M' è sacra cosa
Fino all' ultimo respir.
(Dammi forza, o ciel pietoso,
Di partire e non morir!)

Dell' estro accendimi - sacra scintilla
Tu nell' esiglio - sola mi brilla:
Di care immagini - da te nodrita
Farò men squallida - la mesta vita
Sciogliendo il cantico - del mio dolor.
(Ma di quest' ultimo - fatale addio
Scender nell' anima - non può l'obblio:
Dell' Ebro ai floridi - clivi ridenti
Verrò nell' estasi - de' miei lamenti,
Nella memoria - del primo amor.)

a 5. e Coro

D. Rodrigo e D. Fernando

No, mai non videsi - simìl portento,
Da tante grazie - rapir mi sento,
Ah! per la misera - mi piange il cor.

D. Enrico

(No, mai non videsi - simìl portento,
Da tante grazie - rapir mi sento,
Non fia più misera - lo dice amor.)

Capitano, Viarda e Coro

Vieni bellissima - nostra regina,
Vieni ed affrettati - che il sol declina,
Partir dobbiamo - col primo albor.

Preziosa e **D. Enrico**

Addio! - (mi scoppia
Nel seno il cor!)

(*Preziosa si abbandona tra le braccia di Viarda*)

D. Fernando e **D. Rodrigo**

Addio! - la misera
Mi spezza il cor!

Capitano, Viarda e **Coro**

Andiam! - non piangere
Sei nostro amor.

PARTE SECONDA

Bosco in vicinanza del Castello di D. Rodrigo

Notte con lume di luna

SCENA I.

Preziosa

O notte, o amico raggio
Della cadente luna, a me conforto
Unico siete. Su le mie palpèbre
Non posa il sonno, e la sua dolce imago
Sorge più viva in mezzo alle tenèbre.
Star col mio cor mi piace, e col mio core
Nel meditar sepolta
A la guardia vegliar del mio dolore. -
Chi son io? - donde venni? - Arcano è tutto
Fuor che l' ambascia che mi strugge. Io nacqui
Negletta prole alla miseria e al lutto:
Pur, nella febbre del pensier, segreta
Voce mi parla in petto e m' assecura
Che straniera son io
Fra questa gente dispregiata, impura.

Oh! del mio suol natìo
Chi m' addita il sentiero?
Chi di mia vita a me scopre il mistero? -
Ah! se col nome in fronte
D' un padre anch' io potessi
Volar dell' idol mio
Nei desiati amplessi,
T' amo, direi, sì t' amo,
E pari a te son io,
Posso fissarti in volto,
Posso cercarti amor.
Tu al mio castel m' adduci,
Ai cari miei mi rendi:
Come la mia ti dono,
La mano tua mi stendi . . .
Sposi noi siam: . . . che dissi? . . .
Una rejetta io sono,
È mio retaggio in terra
Il pianto ed il rossor.

SCENA II.

VIARDA e DETTA

Viarda

Perchè sì mesta, o Preziosa?

Preziosa

Il sai
Che a tristezza m' invita
Sempre il silenzio della notte, e il raggio
Della luna che bella in suo vïaggio
Agli afflitti sorride.

Viarda (*scaltramente*)

O Preziosa,

Quale ti parve Don Enrico, il figlio
Di Don Rodrigo?...

Preziosa

Cavalier gentile...

Viarda

E ricco assai...

Preziosa

Ch' egli sia tal non curo,
Ma ùn altro mai non vidi a lui simìle.

Viarda

Odi: egli stesso qui verrà tra poco:
Arde per te d' amore.

Preziosa

D' amor per me? - Sei ben crudele, o Viarda,
Se inganni questo mio povero core!

Viarda

Ingannarti? - che dici? - Ei giunge.

Preziosa

In petto,
Amor mio, ti nascondi al suo cospetto.

SCENA III.

D. ENRICO in abito di cacciatore e **DETTA.**

D. Enrico

È questo il loco. - ah! sì - eccola.

Viarda

Il cielo,
Signor, vi salvi.

D. Enrico

E tu, cara fanciulla,
Nè sguardo, nè parola
A me rivolgi?

Preziosa

Io sola
La cagion non conosco
Che v' adduce a quest' ora, in questo bosco.

D. Enrico

T' intendo. — Vanne!
(*a Viarda gittandole una borsa*)

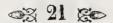
Preziosa

Ah! no -
(*Viarda s' inchina e parte*)

D. Enrico

Ti rassecura,
E m' ascolta, o celeste creatura.
Sospiro di quest' anima
Sei tu la prima e sola,
E quant' io t' amo esprimere
Non può mortal parola.
Più non poss' io dividere
La mia dalla tua sorte:
Dal labbro tuo dipendono
I giorni miei, la morte:
Parla, deh! parla, ed arbitra
Del mio destin ti fo.

Preziosa

Signor, che dici? - (Ah! reggere
Questo mio cor non può).

D. Enrico

La mia sentenza!..

Preziosa

Oh! sappilo,
Dal dì che ti mirai,
Quanto amar possa un' anima,
Enrico, io sì t' amai;
Ma quest' amore, ahi! misera,
Nodrir non può speranza:
Tutta sarà di lagrime
La vita che m' avanza:
È dote mia l' obbrobrio,
Degna non son di te.

D. Enrico

Che mai dicesti? - Un angelo,
Il ciel tu sei per me.

Preziosa

Vuoi tu dunque? -

D. Enrico

Mia vita, mia sposa
Far ti voglio -

Preziosa

Ma povera, errante,
D' una stirpe rejetta ed esosa
Sai ch' io nacqui.

D. Enrico

Nol cura l' amor.

Preziosa

Ma qual figlia con tenero affetto
M' ebber Viarda ed il Capo.

D. Enrico

Seguirli
Teco sempre, se il chieggon, prometto,
Ridonarli al riposo, all' onor.
Che risolvi?

Preziosa

Mi stringo al tuo petto
A te dono per sempre il mio cor.

a 2.

Sì m' abbraccia! insieme uniti
Nel contento e nel dolore
Porteremo in tutti i liti
Le delizie dell' amore.
I deserti a me, le selve,
Gli antri stessi delle belve,
Al brillar d' un tuo sorriso
Sembreranno un paradiso:
Ah! m' abbraccia: il nostro affetto
Sol la morte spegnerà.
(Vanno alle tende degli Zingari)

SCENA IV.

D. FERNANDO poscia **IL CAPITANO**

D. Fernando

De' Zingari le tende
Là biancheggian fra gli alberi, ed intorno
Alto è silenzio: il giorno
Fra poco sorgerà. - Poi ch' io ti vidi,

O fanciulla gentil, meno infelice
Esser mi parve. Il mio pensier coroni
Pietoso il cielo, ed alla pace alfine
L' anima stanca del dolor ridoni. -
Alcun s' appressa -

Capitano

(si avanza lentamente parlando fra sè)

È fatta! - io non resisto
Al pregar di Preziosa ed al suo pianto,
E all' oro di quel bravo giovinotto
Che ne dà, ne promette in abbondanza -
Tutto va ben, ma intanto,
Se la cosa si scopre, io sarò il tristo,
Iò l' orditor di questo bell' intrigo,
E a sgambettar nell' aria
Mi manderà senz' altro Don Rodrigo.
Basta vedrem - Chi è là?

D. Fernando

Non sei de' Zingari
Tu il capitano?

Capitano

Il sono: e voi chi siete?

D. Fernando

L' ospite di Rodrigo.

Capitano

E che chiedete?

D. Fernando

Sono un misero sepolto
Da lung' anni nel dolore:
Se lo vuoi, questo mio core
Tu potresti consolar.

Capitano

Io lo posso? - via, parlate,
Son qui tutto ad ascoltar.

D. Fernando

Come stella a stella in cielo,
Tal Preziosa appien somiglia
La mia sposa, la mia figlia
Che la morte mi rapì.

Capitano

Son capricci di natura,
Se ne vede ad ogni dì.

D. Fernando

Dunque m' ascolta, e parliti
Di me pietade in petto:
Dammi Preziosa, e tenero
Le avrò di padre affetto:
A me per lei rifulgere
Può della vita un riso:
Delle perdute immagine
Avrò nel suo bel viso:
Quanta tu vuoi dovizia
Mi chiedi e tua sarà.

Capitano

Grazie, Signor, moltissime
Per me, per lei vi rendo,
Ma la fanciulla è libera,
Nè come tal la vendo:
Donarvela è impossibile,
Più non è mia Preziosa:

Ad un garbato giovane
Ell' è promessa sposa:
(L' ho detta ! così andrassene
Più presto via di qua.)

D. Fernando

Sposa dicesti ? — Ah ! guidami ,
Guidami tosto a lei:
Si piegherà quell' anima
Commossa ai mali miei:
Meco verrà.

Capitano

Calmatevi,
Signor, ve ne scongiuro :
Vi pare una bazzecola
Volere uno spergiuro ?

D. Fernando

Fa ch' io la vegga.

Capitano

È inutile !
Rimedio più non v' ha.

D. Fernando

Ma insiem lo sposo accogliere
Posso al mio sen qual figlio.

Capitano

(D' uno in un' altro imbroglio)
Con l' ostinato impiglio).

D. Fernando

Deh ! cedi alle mie lagrime ,
Vieni.

Capitano

(Oh ! la vuo' finita.)
Con Viarda mia, col giovane
Jer sera ell' è partita.

a 2.

D. Fernando

Folle ! sperai che avessero
Gli Dei di me pietà.

Capitano

(Voglia non voglia, bersela
D' un sorso egli dovrà.)

D. Fernando

Un raggio m'apparve
Di dolce contento,
Ma solo un momento
Nel cor mi brillò:
Più densa la notte
Del duolo tornò.
Sull' ale un istante
Volai del pensiero
Del tempo primiero
Sognando il gioir:
Mi sveglio, ripiombo
Nel lungo martir.

Capitano

Mi duole che farvi
Non posso contento:
Men vado, un momento
Da perder non ho:
L' aurora nel cielo,
Vedete, spuntò.

(La beve il Signore,
La beve davvero:
Conosco il mestiero,
So franco mentir)
Buon giorno, dobbiamo
Noi tosto partir. -

(Il Capitano ritorna alle tende degli Zingari. D. Fernando s' avvia per la parte opposta, e s' incontra in D. Rodrigo.)

SCENA V.

D. Rodrigo e D. Fernando

D. Fernando

Rodrigo!

D. Rodrigo

In questo loco
Tu, Fernando? Tu sai dunque d' Enrico,
Del figliuol mio la fuga?

D. Fernando

Io tutto ignoro:
Che fu? narrami dunque.

D. Rodrigo

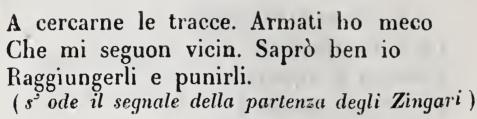
Un servo amico
Mi disvelò che di Preziosa amante
Con lei stanotte si partì.

D. Fernando

Gran Dio!
Che ascolto io mai?

D. Rodrigo

Qui venni

A cercarne le tracce. Armati ho meco
Che mi seguon vicin. Saprò ben io
Raggiungerli e punirli.
(s' ode il segnale della partenza degli Zingari)

D. Fernando

Oh! ti rincora.
Odi squillar la tromba:
Gli Zingari non son partiti ancora.
Qui fermiamci nascosi, ed in cammino
Li coglieremo con le armate genti,
E ci daran contezza dei fuggenti.
(si ritirano fra gli alberi)

SCENA VI.

IL CAPITANO, VIARDA, ENRICO, PREZIOSA

e **ZINGARI** con sacchi alle spalle.

Coro

Splendi a noi dall' azzurro del cielo
Senza velo,
Bell' astro del dì :
Deh ! tu sempre nel lungo vïaggio
D' un tuo raggio
Ne allegra così.
Te cantiam quando sorgi e s' indora
Sull' aurora
La terra ed il ciel :
Te cantiam quando muori ed intorno
Copre il giorno
La notte d' un vel.

Preziosa (*a D. Enrico*)

Teco sempre non temo sventura,
Se in te dura
L' amore, la fé!

D. Enrico (*a Preziosa*)

Quant' io t' amo lo vedi, rigetto
Il mio tetto,
Ed un padre per te.

Capitano

Presto, presto, compagni, si vada,
Chè la strada
Oggi lunga sarà.
(Vorrei starmi già fuor di Castiglia
Mille miglia
Lontano di qua.)

Coro

Su partiam, su partiamo

SCENA VII.

D. Rodrigo (esce improvvisamente accompagnato da **D. Fernando** e da uno stuolo di Alabardieri)

Fermatevi!
Chi resistere ardisce, morrà.

D. Enrico e **Preziosa**

Ciel mio / suo padre!

Capitano

Son spacciato!
Non so più dove mi sono!

D. Rodrigo

Ben ti colsi, o figlio ingrato!

a 2.

D. Enrico

Padre, ah! padre, il tuo perdono!

Preziosa

Ah! Signor, Signor, perdono!

D. Rodrigo (*a D. Enrico*)

Va, ti scosta, orror mi fai:
(*a Preziosa*)
Seduttrice, a me t' invola.

D. Fernando (*ad Enrico*)

Tu l' irato placherai:
(*a Preziosa*)
Tu fanciulla, ti consola:
Io Fernando d' Azevedo
Sarò padre a te d' amor.

Capitano

D' Azevedo! Che mai sento!

Viarda

D' Azevedo! In qual momento!

Capitano (*a D. Fernando*)

Voi vivete in un castello
Non lontano da Valenza?

D. Fernando

Lo dicesti:

Capitano

E presso a quello
Scorre un fiume?

D. Fernando

E' ver.

Capitano

Clemenza,
Deh! clemenza ci ottenete,
Gran mercede voi ne avrete.
Ho un segreto . . .

D. Fernando

Lo discopri,
Ti son io mallevador.

Capitano

Dunque udite, in voi m' affido,
Nobilissimo Signor.
Son quindici anni - che il fu mio padre
E insiem la quondam - mia brava madre
Presso Valenza - poco lontano
Da un gran castello - sen gìan pian piano
Così parlando - canterellando
Almanaccando - come si fa.

D. Fernando

Ebben -

Capitano

Seduta - d' un fiume in riva
Una fanciulla - si divertiva
Coi sassolini - che dalla sponda
Venìa gittando - dentro a quell' onda:
Per far l' amore - con un Signore
L' avea l' ancella - lasciata là.

D. Fernando

Gran Dio! prosegui -

Capitano

Mia madre in viso
La pargoletta - guardando fiso,
Segno vi scopre - di gran ventura
Per chi l' avesse - pigliata in cura.
La prese in braccio - nessun la vide
E al nostro campo - se la portò.

D. Fernando

Segui, t' affretta -

Capitano

Un velo in riva
Gittò del fiume - mentre fuggiva.
Così creduto - fu poi da tutti
Che la meschina - perì nei flutti.

D. Fernando

Ma che ne avvenne? -

Capitano

La madre mia
Come figliuola - se l' allevò.

D. Fernando

Viv' ella ancora? -

Capitano

Voi pria vedete
Se questa gemma - riconoscete.

D. Fernando

Ah! sì.

Capitano

La figlia - da voi perduta,
Fate coraggio - che v' è renduta....
Ell' è..Preziosa!...

D. Fernando

O figlia!

Preziosa

O padre!

(*si gettano con trasporto tra le braccia l'una dell'altro*)

Tutti

O bella, o tenera scena d' amor.

D. Fernando

Qui qui sempre sul mio seno
Finch' io viva ti starai:
Nel tuo volto ne' tuo' rai
La mia vita io beverò.

Preziosa

No mai più da te divisa,
Sempre teco a tutte l' ore,
Padre mio, sovra il tuo core
Dolcemente poserò.

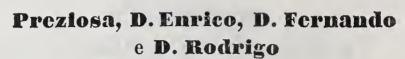
D. Fernando

Ma mio figlio e sposo a Lei
Chieggo Enrico.

D. Rodrigo

Ed io v' assento.

Preziosa, D. Enrico, D. Fernando
e **D. Rodrigo**

a 4.

Ah! compiuto è il mio contento,
Ah! bramar di più non so.

Capitano

Don Fernando, a me perdono.

Preziosa

Sorgi sorgi: fu tuo dono,
Se felice ognor sarò.

Balza per tanta gioja,
Balzami o cor nel seno,
Ah! dir non posso appieno
La mia felicità.
Parmi quest' alma al cielo
In un balen rapita:
Or so che sia la vita
Se tua l' amor mi fa.

Capitano, Viarda e **Coro**

Viva Preziosa! è nostra
La sua felicità.

FINE